Anno XVIII. Martedì 9 maggio 1865 N. 128.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 18	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 16; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et* C., Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla SOCIETÀ GENERALE DELLE ANNUNZI, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 25.

Torino, 8 maggio

LA LETTERA DELL'ON. BALLANTI

Pubblichiamo la lettera indirizzataci ier dall'on. Ballanti. È la seguente:

Torino, 7 maggio 1865.

Ill.mo sig. Direttore del giornale l'*Opinione*,

Ella non può aver dimenticato, che nel 14 aprile scorso, giorno posteriore a quello in cui mi fu avventata la più mostruosa calunnia organizzata da un complotto politico nell'interesse di vili ambizioni, Ella scriveva un articolo di fondo intitolato « Relazione Ballanti » e che si chiudeva con queste parole:

« Che resta? *Non resta che un processo per diffamazione* (s'intendeva contro il relatore) *dinanzi al tribunale correzionale! Chi avrebbe mai creduto, che la questione delle nuove e maggiori spese dovesse avere una sì miseranda fine!!!* »

Io non risposi fino al giorno di oggi ed è facile il comprenderne il perchè!!

Ma ora che il mio processo di diffamazione è finito con la proclamazione della mia innocenza, io mi affretto a pregarla a che Ella voglia aver la cortesia di annunziare in un prossimo numero del suo rispettabile giornale, che la questione delle nuove e maggiori spese non solo non ha fatto la miseranda fine che Ella troppo prematuramente affermava, ma che al contrario nel silenzio della tribuna parlamentare tale questione richiede oggi da me, come relatore, nuovi chiarimenti che non si faranno attendere, e che valgano a dimostrare queste due verità:

1° Che l'opera della Commissione parlamentare sulle nuove e maggiori spese, che procedè sempre unanime ne'suoi lavori coscienziosi, resta tutt'intera davanti al paese, e che non vi è sillaba in essa, che possa essere cancellata da chicchessia.

2° Che il discorso dell'onorevole Minghetti del 13 aprile, *giorno della calunnia*, non fu che la continuazione di quel sistema di mistificazioni con cui la passata Amministrazione volle sempre celare la verità al paese.

Aggradisca, Ill.mo sig. Direttore, l'espressione della mia perfetta stima.

Dev.mo suo
BALLANTI, deputato.

L'on. Ballanti è stato mal consigliato, scrivendoci questa lettera. Il processo era terminato con risarcimento del suo onore, ed a lui doveva bastare. Perchè ritornare sopra una causa finita? Perchè costringerci a risuscitare una polemica, a cui il tribunale aveva imposto silenzio?

Noi abbiamo creduto di sognare, nel leggere la lettera del signor Ballanti. L'*Opinione* ha pubblicato il 14 aprile un *articolo di fondo*, che terminava con queste parole: « Che resta? Non resta che « un processo di diffamazione (*s'intende contro il relatore*) » con quel che segue!

L'articolo è stato pubblicato, ma non il 14, bensì il 15 aprile. Primo errore del signor Ballanti.

L'articolo terminava con queste parole:

« Bensì si può chiedere che cosa resti « ora *di tutte le polemiche sostenute e degli scandali preparati da una parte della* **stampa periodica**, sopra questa « materia (delle maggiori spese)?

« Che resta? Non resta che un processo di stampa per diffamazione dinanzi al tribunale correzionale! Chi avrebbe mai creduto che la quistione delle maggiori e nuove spese dovesse avere una sì miseranda fine? »

Ha capito l'on. Ballanti? *Una parte della stampa periodica*, è scritto nell'articolo, e non la sua relazione. Dunque egli non c'entra per nulla. Ma una prova più evidente ch'egli ha preso un granciporro, e che ha parlato d'un articolo che non ha letto, o che ha interpretato secondo le sue personali preoccupazioni, è che egli crede sì alludesse a lui, accennando al processo di diffamazione. Come mai potevasi il giorno 15 aprile alludere a lui, mentre la facoltà di procedere non fu accordata che il giorno 21?

Questo è un altro errore ed assai più grave. L'articolo era piano e chiarissimo ed intelligibile a tutti. Se l'on. Ballanti lo avesse avuto presente alla memoria, come non ci ha risposto il 15 aprile, forse non si sarebbe risposto il 7 maggio. Ma in verità egli non ci risponde; solo ricorre al nostro giornale, per annunziare che pubblicherà nuovi schiarimenti sulle maggiori e nuove spese.

Si può prevedere che sarà un bel lavoro, se dovessimo giudicarlo dalla sua relazione! Ma non precipitiamo i giudizii.

Speriamo che gli schiarimenti non saranno la riproduzione o la continuazione degli articoli che (come egli ha dichiarato nel tribunale) scrisse nella *Monarchia Italiana* in difesa dell'on. Sella contro l'on. Minghetti, su note fornite dall'on. Sella stesso.

Chi avrebbe mai creduto, se l'on. Ballanti non ce lo diceva, che l'on. Sella forniva le note a lui per gli articoli della *Monarchia*! Fare dell'onorevole Sella un collaboratore indiretto della *Monarchia*! È quel ch'è più edificante ancora, annunziare in udienza pubblica del tribunale che gli articoli della *Monarchia* contro l'on. Minghetti, erano scritti dal sig. Ballanti, ma che ci metteva un piede od un braccio anche l'on. Sella, il quale forniva le note?

L'affetto dell'on. Ballanti pel Sella ci è pure fatto palese dal generale Incisa. Il quale attestò di essere stato da lui, qual relatore, interpellato reiterate volte sui contratti relativi a provviste di panni, *specialmente su quelli conchiusi colla casa Sella*.

Vedete sollecitudine amorevole! Non mancheranno i maliziosi, i quali non sapranno darsi pace di tanta insistenza *sui contratti conchiusi colla casa Sella*, osservando che per la Camera, ciò che doveva importare era di conoscere che le provviste furono fatte. I nomi de' fornitori erano indifferenti. Ma quegli sono maligni che cercano il pelo nell'uovo.

Noi vediamo la cosa più semplice. L'on. Ballanti che aveva scritti gli articoli in difesa dell'on. Sella, su note fornite dal Sella stesso, voleva conoscere ben addentro tutti i particolari dei contratti della casa Sella, per poter fulminare colla sua eloquenza e coll'autorità de' documenti, quelle calunnie che per conoscenza profonda dell'umana tristizia, prevedeva che la cieca passione politica non avrebbe tralasciato di muovere all'egregio ministro delle finanze.

Se il processo non avesse avuto altro risultato, fuorchè di mettere il paese a parte di questi piccoli misteri, sarebbe già qualche cosa. Ma esso ne ha dato di ben altri.

Si fece grande chiasso da ogni parte, si mostrò vivo desiderio da tutti di risalire alle origini dell'articolo e di colpire il reo, il calunniatore, il diffamatore, e poi tutti furono d'accordo nel rinunziare a nuove indagini, convennero persino di prescindere dal leggere una lettera, che l'on. [illegible] aveva scritto [illegible] sai ghiotto, e lasciando da parte l'inspiratore, l'autore, il redattore ed il correttore dell'articolo, il tribunale colpì il povero gerente Luigi Ferrero, il quale si lusingava nella speranza di ottenere un posto d'usciere da quel ministro, a cagione del quale è stato condannato. Egli ha dichiarato di non saperne nulla dell'articolo, ed ora ne' lunghi giorni del carcere potrà fare questa domanda: Chi è il mio colmplice? E l'eco di rimando gli ripeterà: Chi è il complice?

Ma tutto non sembra terminato colla sentenza del 6. L'on. Sella è fuor di causa. La calunnia fu provata, ed il gerente del giornale calunniatore punito.

Ora resta la seconda parte. L'on. Ballanti ricorda nella sua lettera la calunnia avventata contro di lui, e non può ricordarla che per dar corso alla querela contro i suoi calunniatori. E questo è un episodio importante, di cui non debbonsi defraudare gli annali giudiziari.

La moralità pubblica richiede che si vada avanti, e noi speriamo che l'onor. Ballanti non vorrà arrestarsi. L'on. Sella poteva bene disprezzar la calunnia, confidando nel giudizio della pubblica opinione; ma poichè con arte tenebrosa si volle avvolgere nel processo l'on. Ballanti, è necessario che anche su questo punto la luce si faccia, e che la giustizia abbia il suo corso.

Tutti gli uomini onesti debbono desiderare che si scopra quest'officina di calunnie, di diffamazioni, di vilipendi d'ogni sorta, che non rispetta nissuno e cerca di imbrattar tutti di fango. È bene si sappia chi sono i provocatori di scandali, chi i sostenitori di diari, i quali vivono in un'atmosfera che ammorba coloro che li avvicinano, chi sono in fine gli uomini politici che sfogavano le loro rabbiose ire nella *Monarchia Italiana*.

IL SIGNOR VEGEZZI A ROMA

Abbiamo oggi corrispondenze da ogni parte su la missione del sig. Vegezzi Ne abbiamo del nostro corrispondente romano; ne abbiamo di quello del *Times*; e di quello della *Gazzetta ufficiale di Venezia*.

Cominciamo dal nostro corrispondente da Roma:

ROMA, 5 *maggio*.— La stamperia segreta di palazzo lavora alacremente non so se per un bando o *memorandum*, o per pubblicare in tutto il mondo, ad edificazione dei fedeli, la convenzione fra papa e regno d'Italia circa le sedi vacanti che tosto saranno riempinte. I termini precisi della convenzione sono: nomina e invio de' vescovi nelle diocesi delle provincie già pontificie, non sopra terna proposta dal re, ma a libito del papa, non altrimenti che se quelle provincie fossero ancora del papa re. Nel qual punto [illegible] la quale si ritiene che quelle siano tuttavia soggette al governo del Vaticano. Coloro che credono a man baciata a tutto quello che è ministeriale, non so con qual sussidio di logica si danno ad intendere, che in tal fatto il governo del regno non ha rimesso nulla della sua dignità. A me pare il contrario, e tengo per fermo che il ministero italiano sia stato troppo docile. Circa le altre sedi delle diverse diocesi del regno, il re propone una terna di preti, e il papa li considera, ne fa uno prelato e vescovo, lo insignisce. In questo secondo punto la Santa Sede si è piegata essa, riconoscendo il fatto compiuto dell'esautoramento de'principi italiani, e dei plebisciti, fulminati nell'ultima lettera enciclica e nel sillabo famoso. Dunque una concessione ha fatto il governo d'Italia ed una la Santa Sede: onde siamo a pari. Ma il regno non aveva d'uopo di cosiffatta concessione, la quale poteva mancar pure, senza che ne venisse danno di sorta. Al contrario, quella fatta dall'altra parte, nega i diritti de'quali il regno è in possesso, e ne pone in dubbio la legittimità. E ponendo pure che i due governi abbiano fatto una composizione, e per essa ognuno de' contraenti abbia qualche cosa rimesso o concesso, si dirà che la eguaglianza è mantenuta? Se si considera che Italia ha fatto due altre grandi concessioni, che sono il ritiro della legge sull'abolizione degli ordini religiosi, e il mantenuto privilegio che assolve i chierici dalla leva, si vede apertamente che il ministero si è inginocchiato al papa, principale nemico dell'unità d'Italia, e pertinace nel disconoscere i diritti de'romani che fa concalcare da eserciti stranieri. Io non so quello che si dica in Italia di questi ultimi atti del presente ministero; ma penso che non sieno lodi.

Per iscusare il governo italiano della soverchia condiscendenza, vi dirò quello che si va bazzicando sui negoziati con Roma e sulle future speranze. Si dice che il Vegezzi abbia parlato della vicaria che si potrebbe attribuire al re d'Italia. Vittorio Emanuele lo si vuole nominato vicario della Santa Sede e re d'Italia.

Il papa gli darebbe l'investitura tenendosi l'alto dominio, e riscuotendo un tributo. Roma sarebbe denominata capitale d'Italia, e Firenze sede del governo. Bene inteso che la S. Sede stipulerebbe tanti privilegi e diritti perpetui, che ne rimarrebbe affogato o poco manco. Non mi fermo in questi discorsi che ho per chiacchere belle e buone, e credo che neppure chi legge, si curi di queste fantasticherie. Si pensa generalmente che il *non possumus* sarà mantenuto gagliardamente, e chi conosce papa e Corte romana, non trova altro in simili congetture che argomento di riso. Forse se Pio IX riuscisse a levarsi d'attorno la fazione ultramontana che lo governa, e la opprimente protezione dei gesuiti, si potrebbe sperar egual cosa, ma non mai tutte queste delizie. Sapendosi che i padri rugiadosi sono andati in bestia, perchè il Vegezzi ha guadagnato le buone grazie di Sua Beatitudine, si potrebbe quasi sperare che la composizione seguita debba tornare ad utilità della nazione. Ma questi argomenti così indiretti, presuppongono una solenne disperazione di buone ragioni o di fatti.

Entro il mese si aspetta monsignor Meglia nunzio apostolico al Messico. Dunque coll'imperatore Massimiliano è rotta. E volesse il cielo che questa Corte la rompesse con tutti i governi civili, giacchè è un argomento certo che non vuole smettere ancora l'arroganza antica. Il Messico darà l'esempio all'Italia dell'abolizione degli ordini monastici, e noi un altro giorno ci faremo insegnare le regole di governo dagli ultraoccanini.

Venendo ad altro, domenica al Castro Pretorio si avrà una tombola a beneficio di un istituto di carità. Il corpo de' vigili (pompieri) darà quindi uno spettacolo di esercizi a lui proprii, si manderanno le fiamme in un edificio posticcio, e si spegneranno. Questo corpo che ha una abilità incomparabile con coraggio esemplare, godendo le simpatie di tutti, procurerà uno spettacolo di folla, e un'entrata abbondante di quattrini per quel povero istituto di carità. Qui la politica non c'entra, e non si tratta di far feste al papa-re, ma di pubblica beneficenza.

Mi dicono che il Vegezzi sia partito ieri per avere nuove istruzioni dal governo d'Italia, e che tornerà fra una dozzina di giorni. Vogliono taluni che il negozio del vicariato non sia una chimera. Io starò sempre sul non credere, e proprio come San Tommaso, col *nisi tetigero*.

Il corrispondente del *Times*, più diffuso ed esplicito, e che cerca dare una spiegazione più favorevole del preteso accordo, sembra anco prestarvi maggior fede. La corrispondenza è in data del 30 aprile da Roma:

I resultati delle conferenze che il signor Vegezzi ebbe con Sua Santità sono così importanti che io credo desiderabile di tornare su questo argomento. Da domenica (23) in poi non ci furono altre trattative, nè sorse ostacolo alcuno alla loro ratificazione, non ostante le voci in contrario; così che si possono considerare come virtualmente, se non ufficialmente, combinate. Lasciate che io ripeta quale è l'accordo a cui addivennero il papa e il Re d'Italia per mezzo del suo agente, si-

---

APPENDICE

STORIA D'UN MATTO SCRITTA DA UN SAVIO

O VICEVERSA

I.

So anch'io quello che tutti sanno intorno ai precetti della carità ed ai riguardi sociali. Ho letto il Vangelo ed il Galateo; so che non si deve ridere in faccia ad ogni fedel cristiano, perciò che la natura lo abbia dotato di un naso, d'una bocca, oppur d'uno o di due occhi, non in tutto conformi a quel tipo ideale del bello che ci tramandò l'arte greca. Non ignoro tutto questo e pongo ogni mio studio a conformare la mia condotta sui dettami del cristianesimo e sui precetti di monsignor Della Casa. Se ne deviai nella circostanza che diede origine a questo racconto, siate pur certi che vi erano moventi superiori alle mie deboli forze per ispingermi in una corrente contraria a quella che seguo abitualmente.

Erano le otto della sera. Entrò al caffè di San Filippo come v'entrava sempre, dando un urtone alla porta invetriata, quasi irosa di trovare un ostacolo a quei suoi lunghi, pesanti, rumorosi passi, che già chi stava seduto entro al caffè poteva contare sul lastricato della via, parecchi minuti prima ch'ei fosse al limitare. Entrato che fu, lasciò ricadere o meglio scivolare dai suoi due gomiti (le mani, le teneva abitualmente in tasca), le impannate e passo dietro passo, sempre rumorosamente, traversò tutte le sale con un portamento così pesante, come se avesse dovuto ancor recarsi per lo meno sino alla piazza Carlo Felice, senza arrestarsi. Giunto che fu proprio a dar di naso nella parete dell'ultima sala, si rivolse indietro con un movimento di ruota meccanica e data un'occhiata ai tavolini che erano in libertà, prescelse quello che si trovava nell'angolo più remoto, e vi si rannicchiò, come vi si rannicchiava sempre, con un sentimento di palese soddisfazione.

Ordinò che gli si portasse una tazza di caffè, e poscia si adagiò nel suo modo prediletto. Il suo modo prediletto era questo: puntellava i due gomiti nel bel mezzo del tavolino, e sulle due mani aperte e rivolte in tavolo, e sulle due mani aperte e rivolte in su come due candelabri di cinque becchi caduno, appoggiava quella sua testaccia grossa, dalla foltissima ed inculta capigliatura, per modo che le dita rimanevano tutte e dieci sepolte in quella orrida matassa capillare. E collo stomaco tutto proteso sul tavolo, e la parte posteriore della persona stranamente collocata sulla sedia che teneva in bilico sulle due gambe dinnanzi, stavasi accosciato, cogli occhi assorti nella contemplazione d'un giornale.

La scelta dei giornali non gli dava mai grande imbarazzo. La *Patrie* di Parigi, il *Foglio dei locatari*, l'*Opinione*, il *Diritto*, erano tutti una stessa cosa per lui. Dava una zampata ai tavolini circostanti e tirava su: quel che veniva, veniva: la sua attenzione v'era egualmente assorbita in modo prodigioso. Leggeva o non leggeva? Nessuno lo ha mai saputo; giaceva immerso in una lunga contemplazione solo interrotta da qualche sospiro o da una esclamazione strozzata.

Secondo il costume gli apportarono la tazza. Venne il fattorino a riempierla di caffè e gridò forte: — Lei è servita. — Si osservò un leggero moto ondulatorio nella massa di capelli che sola emergeva sospesa in aria tra i due avambracci e quel moto ondulatorio si potea interpretare come un: ho capito! Il liquido della tazza lasciò svaporare tutto il suo profumo; a poco a poco si raffreddò; un quarto d'ora era trascorso e la massa capillare non si muoveva. Un fattorino, ammiccando gli avventori e scambiando con loro un sorriso, indicò con una mano l'amico, portando l'altra al fronte, accennando che in quella parte l'amico era tocco; e poscia curvandosi verso la massa capillare, disse con voce alta: Signore, il caffè si raffredda. — Lo bevo subito! riprese tosto l'interpellato, ed alzò la testa, col rapido movimento d'un uomo che si decide a malincuore a sciogliersi da una preoccupazione molesta, per darsi tutto ad una faccenda che gli preme finire.

E parea proprio che questa grave faccenda d'ingoiare una tazza di nero liquido, fosse divenuta ad un tratto premurosissima, tanto la compieva in fretta. Afferrò col pollice e l'indice della destra mano il manichetto della chicchera, ed alzatolo e soffiando nel liquido che era gelato, ne vuotò tutto il contenuto nella sottocoppiera di metallo, senza che pur una gocciola ne cadesse nella sottocoppa di porcellana. Prese colla sinistra questa sottocoppa di porcellana, ch'era rimasta vuota, e sempre soffiando l'appresò alle labbra, ed allungatele sorbì rumorosamente..... il vuoto.

Lettori benevoli, cari, umanissimi! A quel gesto, a quel piglio, a quel ceffo, che cosa avreste fatto voi? Quel che feci io ve lo dico avreste fatto voi? E con me sbellicarono dalle risa! E con me sbellicarono dalle risa le dieci o dodici persone che erano nella sala. Fu una risata omerica, così spontanea, così concorde, così sganghera, che il poveretto che ne era l'oggetto si fece rosso rosso in volto. E poscia, scossa a guisa di leone la folta criniera, rivolse uno sguardo corrucciato a tutti gli astanti, arrestandolo però più a lungo e con espressione più fosca in me, quasi a punirmi d'aver presa l'iniziativa delle risa. Ma ne' suoi occhi, che prima sfavillavano d'indegnazione concentrata e dai quali schizzava proprio fuori lo sdegno di vedersi deriso, si dispiegò uno strano fenomeno. Quegli occhi così vivi, così fulgidi, così splendenti, quando parlavano d'ira, della più schietta e più limpida ira, perderono a poco a poco della espressione primitiva; parvero velarsi, come se il fuoco che prima ne scaturiva fuori si concentrasse insensibilmente dentro e s'allontanasse dall'orbita. Gli aveva ancora affissati ne' miei, eppure più il suo sguardo non s'incontrava nel mio. Parea che guardasse dietro di me, attraverso il mio sguardo, in una lontananza che si stendeva di minuto in minuto. Per così esprimermi, il focolare del suo raggio visuale s'addentrava in regioni misteriose, per modo ch'io non potea più scorgerlo e si perdeva in altre regioni che oltrepassavano il luogo in cui io era collocato, e parea smarrirsi nell'etere.

Il primo moto di sdegno avea però dato l'impulso e continuava a funzionare. Nell'affissarci tutti s'era alzato impetuoso quasi a sfidarci a tenzone. Non s'arrestò che pochi minuti a considerarmi in quel tal modo sopra descritto e poi si mosse. Ma debbo proprio dire che si mosse? Questa espressione non darebbe nessuna idea al lettore di quel ch'ei fece. Per parlare in modo più perspicuo

nor Vegezzi. S. M. presenterà i vescovi pel Piemonte e la Lombardia, osservando quanto al primo le condizioni dell'antico concordato vigente in quel paese, e quanto alla Lombardia il concordato stabilito con l'imperatore d'Austria. Riguardo ai già Stati pontificii non essendovi sedi vacanti, non occorre questione al presente. Vittorio Emanuele lascierà che i vescovi preconizzati nel 1863 prendano possesso, e il futuro rimarrà aperto alla discussione a mano a mano che ne venga la necessità. Riguardo a Napoli, Toscana e Modena, il papa dichiara che la presentazione dei vescovi di questi paesi non può essere esercitata più a lungo dai sovrani caduti, seguendo e adottando così l'esempio di Leone XII riguardo alle colonie americane quando andarono perdute per la Spagna. In quell'occasione Leone XII fece una dichiarazione somigliante a quella che vien fatta ora da Pio IX. Il papa tuttavia non ne trasmette il diritto a Vittorio Emanuele; ma il Re invece lo cede al papa, previo accordo reciproco che i vescovi per questi Stati non saranno preconizzati prima che i nomi non ne siano stati fatti conoscere al Re d'Italia. Non vi sfuggirà il *giuoco di mano* diplomatico posto in opera per serbare l'apparenza di fermezza e congruenza da parte di Sua Santità, quantunque chiunque non sia cieco possa vedere come l'accordo equivalga virtualmente ad un riconoscimento di Vittorio Emanuele qual Re degli Stati nominati sopra; e infatti l'accordo è considerato come tale al palazzo Farnese dove c'è un immenso malumore e si parla di protesta. Quivi con molta sottigliezza si dipinse la cosa, dicendo che le discussioni non avvennero già fra i due governi, ma si fra Pio IX nella sua stretta qualità spirituale e Vittorio Emanuele, per così dire, personalmente.

Una specie di commedia venne rappresentata, per salvare la delicatezza e aver riguardo alle esigenze d'ambo i lati; e una parte appunto della commedia si fu che il signor Vegezzi non ebbe relazioni officiali col cardinale Antonelli. Il giorno dopo quello in fu il 20 aprile, egli fece visita al cardinale, e approfittando della notizia che il venerdì è il giorno in cui S. E. riceve il corpo diplomatico, si accontentò di lasciare la sua carta di visita, con suvvi scritto come gli incresceose di non poter vedere il cardinale.

S. E. la sua volta mandò la sua carta dicendo sarebbe lieto di ricevere il signor Vegezzi in qualunque momento. Ma, per quanto potei conoscere, l'abboccamento non ebbe luogo, e si mantenne la farsa, che le trattative sono condotte fra il papa ed il Re personalmente. Molte delle cose ch'io dico sono contrarie alle voci che corrono in generale in Roma e a quanto si asserisce nelle stesse Camere italiane; ma le mie informazioni vengono da tale sorgente che posso pienamente affidarmi ad esse. Pare che tanto qui quanto in Torino le alte parti contraenti, per evitare inconvenienze, discussioni ed obbiezioni, abbiano stabilito di tenere sospesa apparentemente la transazione fin che le Camere non siano sciolte. Così, mentre nel Parlamento italiano le trattative vengono rappresentate come appena iniziate, in Roma si incoraggiano le voci le quali parlano di differenze insorte. Ma la verità che, a mio credere, si può profferire confidentemente, si è, che il nuovo concordato, se si può chiamarlo così, è stato combinato ed ogni difficoltà rimossa. Esso non sarà firmato, nè il signor Vegezzi lascerà Roma prima dello scioglimento delle Camere, e in questo intervallo andranno attorno voci di difficoltà.

Le discussioni furono dal principio alla fine condotte con ammirabile calma e moderazione da ambe le parti, avendo il papa mostrato una tendenza manifesta verso idee più liberali. In fatto S. S. riconobbe virtualmente la decadenza degli antichi sovrani, salvando le apparenze appena con un giochetto; mentre il re, cedendo, affermò que' suoi diritti che egli conferisce al papa per il tempo presente. Così si devono leggere, io penso, le cose che dissi, e state sicuri che sono esatto. Il fatto si è che S. M. gratificò non poco il papa con la deferenza con cui lo trattò.

Invece di opporsi al ritorno alla sede di quei vescovi che fecero secreta ed aperta opposizione col governo italiano, il sig. Vegezzi invocò semplicemente l'attenzione di S. S. sul fatto dell'essere tali uomini indegni e atti a far nascere discordia; al che il papa, in uno spirito consimile, rispose che si li chiamerebbe dinanzi prima che partissero, e darebbe loro ordine di non impacciarsi in politica. « Mi fu detto, disse S. S. ad una persona che non vorrebbe essere nominata, che l'Italia unita andava cadendo in dissoluzione, ma vedo che essa si va consolidando ogni giorno più; e poi il presente stato di cose potrebbe continuare altri quindici anni, e io non posso permettere che gli interessi spirituali della Chiesa soffrano per la causa dei principi caduti. » Come potete imaginare facilmente, le disposizioni conciliative di S. S. destarono una specie di furia fra i neri. « Ora che egli ha incominciato a sdrucciolare su questa china, esso andrà rapidamente fino al fondo; cederà tutto. » Il cardinale Caterini, alla testa del partito ultramontano nel Sacro Collegio, e i gesuiti sono più specialmente disgustati, perchè alcuno dei vescovi dichiara non volere ritornare alla sede a tali condizioni. Importa il dire che non vi furono le minime relazioni fra il conte di Sartiges e il signor Vegezzi, e che il duca di Persigny non esercitò influsso di sorta su l'oggetto in discussione fra il papa e il mandatario di Vittorio Emanuele. Nè i consiglieri di S. S. intervennero in alcun modo: la questione fu strettamente spirituale e personale nel suo modo di trattazione. Il pontefice solo parlò, e il signor Vegezzi veniva qui *officiosamente* senza commissione di sorta per parte del suo governo e senza alcuna attinenza dichiarata con esso. In questo modo si ebbe cura di eliminare tutti i soggetti di carattere temporale e controverso. Ma chi non vede che le concessioni d'una data sorta possono condurre ad altra di un carattere differente; che il campo, in ogni caso, è meno ingombro; e che l'Italia, ora che Pio IX entrò in impegni per frenare i suoi vescovi, sarà liberata da gran parte di quella opposizione e di quegli intrighi che obbedire a' suoi, negra dal clero inferiore per

Il corrispondente della *Gazzetta ufficiale di Venezia*, dice:

« Le trattative procedono assai bene, e vorrei dire che, in genere, sono terminate. »

E continua:

Ma quali le loro basi? Il Re presenterà al Santo Padre i nuovi vescovi delle diocesi di Lombardia e del Piemonte, come ha sempre fatto la Reale Casa di Savoia, in forza degli indulti della Santa Sede che rimontano fino a papa Nicolò V, il quale accordava il diritto di nomina al figlio di Amedeo VI, che fu antipapa, col nome di Felice V. E fu quando questo antipapa, eletto nel conciliabolo di Basilea, rinunciò alla tiara, ritirandosi nella solitudine di Ripaglia, che Nicolò V accordò ai Duchi di Savoia, di nominare ai beneficii concistoriali vacanti nei loro Stati.

Delle sedi degli Stati pontificii, questo corrispondente dice che saranno provvedute direttamente dal papa; e dice che il papa nominerà anche alle sedi della Toscana, di Napoli e dei ducati, « perchè non riconosce in Vittorio Emanuele alcun diritto di nominare i vescovi di quelle diocesi, e perchè i legittimi principi spodestati non possono, con sicurezza di poter riuscire, usare il loro diritto di nomina. I principi spodestati, però, saranno fatti consapevoli ufficialmente di tutto ciò che fa la Santa Sede. »

Il corrispondente della *Gazzetta ufficiale di Venezia* va più avanti ancora, e dice che i nuovi vescovi saranno di-pensati dal prestare giuramento e dalla legge del regio *placet*. Quelli che ritorneranno alle loro diocesi avranno non solo i loro beni, ma anco « come in passato, la direzione de' seminarii, senza che vi metta mano il governo. »

Contro quanto dice il corrispondente del *Times*, il corrispondente del giornale austriaco dice « che il signor Vegezzi ha trattato sempre col cardinale Antonelli, e col telegrafo è stato in continua comunicazione col Re e col generale La-Marmora. »

Da quanto abbiamo riferito si vede che l'apparente uniformità di queste voci si risolve in una reale disformità; però che non si è d'accordo interamente sul modo con cui sarebbero state definite le basi dell'accordo, nè su la portata e l'estensione delle clausule annesse. È questa per noi una prova di più, che tutte coteste dicerie a Roma emanino da una sola e medesima sorgente, da quel partito clericale e mondano, il quale, nel timore che qualche cosa di fatale per esso possa aver effetto, cerca frapporre nuovi intoppi alle trattative suscitando la diffidenza e l'opposizione nell'un campo e nell'altro, e rendere più difficile la continuazione dei negoziati nel loro stesso principio. E diciamo a bello studio « nel loro stesso principio », però che non ci consta che nulla siasi fatto ancora, e nè pure che si abbia alcuna ferma guarentigia dell'esito di queste trattative, di cui tanto oggidì si cinguetta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 5 *maggio*. — Le parole sulle trattative con Roma che avete inserite nel vostro num. del 2 volgente, hanno calmate alquanto le inquietudini del pubblico su questo riguardo. Però, per quanto il vostro ragionamento sia logico e dirò anche autorevole pel modo con cui furono sempre in passato trattate tutte le grandi questioni nazionali, non possono tuttavia avere quel peso che naturalmente è riserbato sempre alle parole che emanano direttamente dal governo. Quindi di ora in ora si fa sempre più sentire la necessità di sapere in modo chiaro e preciso quale sia l'intenzione del ministero nel mantenere a Roma il commendatore Vegezzi e fino a qual punto abbia egli il mandato di trattare, come pure cosa siavi di vero in tutte le chiacchere stampate da poco in qua dai giornali d'ogni colore e d'ogni provincia sull'andamento di codesta missione.

Mi si dice ora che il prefetto, vista l'agitazione degli animi ed anche in seguito alle continue istanze che gli si facevano da ogni parte per sapere il netto della cosa, abbia interpellato in proposito il ministero, il quale gli avrebbe annunciato il prossimo invio di una circolare in cui il governo avrebbe fatto conoscere al paese quali sono le sue intenzioni su tale punto.

Questa notizia, se non vado errato, deve essere già stata comunicata ai giornali, onde calmare per intanto le impazienze del pubblico.

Chiunque ami davvero il proprio paese deve far voti perchè la circolare in discorso riesca effettivamente a far scomparire dall'orizzonte le nubi che con una rapidità degna di essere notata, sono sorte da tutta la penisola al solo annunzio che le concessioni chieste da Roma al governo del re erano tali da mutare essenzialmente i nostri rapporti con quella Corte. Questo commoversi così istantaneo e così generale della pubblica opinione per un fatto non ancora accertato e nel quale l'esagerazione è così evidente, non può a meno di dare una giusta misura del progresso fatto in Italia dalle idee liberali e del decadimento presso la maggioranza dell'influenza clericale.

Io non posso certamente dirvi gran cosa dell'impressione prodotta nelle nostre provincie da tali trattative, eccetto quel poco che si può comprendere dalle lettere che ci giungono di tanto in tanto da esse, ma da quel poco posso arguire che tanto a Bari, quanto a Foggia, a Reggio ed a Catanzaro l'agitazione nei liberali fu pure grandissima. Nessun paese, forse neanche le Legazioni, e le altre provincie dello antico Stato pontificio, fu così malmenato dal clero, come l'ex-regno delle Due Sicilie, ed è quindi naturale che l'idea sola di vedere, anche in lontana ipotesi, risorgere in parte soltanto l'influenza pretina, debba portare una perturbazione vivissima in quella porzione di cittadini che ebbe già ad esperimentare altra volta gli effetti di un così pesante giogo. Sotto i Borboni il vescovo ed il parroco avevano le mani in tutto, se non direttamente, almeno indirettamente, ed in questo erano potentemente aiutati dai gesuiti e da tutti gli ordini monastici. Frequenti erano le carcerazioni, le relegazioni, e gli esilii per opera delle denuncie segrete di questi signori; basta per ciò leggere per poco le carte degli archivii del ministero della polizia. Voi capirete da ciò che chi è stato una volta scottato dall'acqua calda, tema pur anche la fredda, e qui credo per l'appunto essere il caso. A tutto questo dovete aggiungere la coincidenza disgraziata del ritiro della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose ed il privilegio della leva mantenuto in Senato al clero. Cose tutte queste certamente che nulla hanno a che fare colla missione Vegezzi, principalmente dopo la dichiarazione così esplicita data in proposito dal generale La-Marmora e da tutti gli altri membri del gabinetto, ma che pure servirono e servono di pretesto ai partiti per agitare il paese.

In Napoli, più che altrove, questa agitazione morale ebbe campo di svilupparsi e prendere un'attitudine inquietante, sopratutto per le prossime elezioni generali. La maggioranza era ben disposta pel ministero, al quale era riconoscente di quanto aveva fatto per adempiere lealmente al grave compito che si era assunto all'epoca della sua entrata al potere, e quindi per poco che le cose si fossero mantenute nello stato in cui erano or sono quindici o venti giorni, tutto dava a credere che le elezioni sarebbero riuscite in generale buonissime. Dopo però queste sgraziate questioni il terreno si è modificato alquanto, ed ora non è più così piano come per lo passato. Quindi è non solo necessario, ma urgente che il governo procuri di togliere al più presto possibile tutti gli equivoci, parlando chiaro su tutto ciò che interessa così vivamente la parte eletta della nazione. È a sperare che la circolare annunciataci riesca appunto a togliere tutti i dubbi ed a far rinascere negli animi la calma e la fiducia.

In questo punto si sparse per la città un telegramma dell'agenzia Stefani, nel quale è detto che la *Gazzetta di Torino* annuncia il ritorno del Vegezzi da Roma senza aver concluso cosa alcuna. Dopo quanto vi ho detto più sopra, potete immaginarvi il modo con cui è stato esso accolto dall'immensa maggioranza dei cittadini. Solo si teme che possa quella notizia essere ancora smentita o modificata.

Quanto vi dissi fin qui è la pura e precisa espressione del sentimento generale del paese, e come avete potuto vedere è più per adempiere ad un dovere che per desiderio di venire a toccare dei tasti così delicati. Ad ogni modo, credetemi, ho scritto quanto coscienziosamente era in obbligo di farvi conoscere.

La partenza da Napoli del principe Umberto ha rivamente rincresciuto. Si sperava di averlo ancora fra noi per qualche settimana. Ieri il corso di Chiaia aveva perduto parte del suo brio. La banchina sulla quale egli era solito a passeggiare coi suoi ufficiali e colla più eletta società di Napoli era deserta.

Un principe giovane ed elegante come il nostro non può a meno di recare movimento e vita ovunque si trovi.

Chiuderò questa mia con un curioso aneddoto che può anche servire come pittura dei costumi di una certa classe di persone.

Il signor Ferrer Achille, console generale in ritiro, venne estratto a sorte per servire da giurato in questo mese. A tale annunzio tutto il suo vecchio sangue legittimista si ribellò; temendo però la multa portata dalla legge pei cittadini che non si prestano a tale ufficio, deliberò di andare alle assisie, ma nello stesso tempo di protestare contro la scelta della sua persona per tale incarico di fondazione rivoluzionaria. Scrisse quindi una lettera buffa al prefetto. In essa diceva di dover godere della immunità diplomatica; che era giubilato o, come si diceva in Piemonte, al riposo, che era decorato di varii ordini equestri, meno quello dei SS. Maurizio e Lazzaro, della cui mancanza però si consolava facilmente, vista la quantità di straccioni che portavano tale croce. Infine disse altre cose che determinarono il prefetto ad inviare il suo capolavoro al procuratore del Re per le opportune providenze.

CENTENARIO DI DANTE.

Pubblichiamo le due seguenti lettere, le quali dimostrano come la festa del centenario di Dante porga alle città italiane l'occasione, non solamente di render omaggio alla memoria del Divino Poeta, ma per anco di manifestare i sentimenti di vicendevole affetto da cui sono animate.

La prima è del gonfaloniere di Firenze al sindaco di Ravenna:

Firenze, 1° aprile 1865.

Illustre Signore,

Avvicinandosi l'epoca stabilita per celebrare il sesto centenario del Divino Poeta, nella cui venerata memoria codesta nobilissima città tanto si onora ed esalta, sono ben lieto di esprimere un voto che la Commissione per il centenario mi ha incaricato di trasmettere a codesta illustre Rappresentanza. È vivo desiderio e sacro dovere ad un tempo che il municipio ravennate abbia i primi onori di questa solennità nazionale e ne sia uno de' più splendidi ornamenti. Perciò altamente mi pregio di dirigere per di lei mezzo a codesta illustre Rappresentanza l'invito di intervenire alle feste centenarie, delle quali le accompagno il programma, offrendo alla S. V. illma ed ai signori componenti il municipio ravennate quella ospitalità, che non sarà mai abbastanza fraterna ed amorevole, ove si pensi a quella che il massimo cittadino italiano trovò nei giorni della sventura in codesta antica sede di gloriose memorie.

Colla più alta considerazione e col più profondo ossequio

Il Gonfaloniere,
Firmato: G. Cambray-Digny.

Ecco ora la risposta del *sindaco di Ravenna* al gonfaloniere di Firenze:

Ravenna, 7 aprile 1865.

Onorevole Signore,

La Rappresentanza municipale di questa città mi affida il grato incarico di ringraziare V. S. Ill.ma e la Commissione ordinatrice delle feste del centenario dantesco pel foglio d'invito trasmessomi in data del 1° del volgente mese. Se cosa alcuna poteva crescere valore all'invito per sè cotanto onorifico dell'illustre municipio fiorentino, certo era il modo così cortese di esso, non che il delicato concetto che l'ospitalità offerta ai rappresentanti della città di Ravenna fosse ricordo di quella che il Divino Poeta s'ebbe dagli avi nostri negli ultimi anni della travagliata sua vita.

La città di Ravenna, che professò in ogni tempo religioso culto alla memoria dell'Alighiero, applaude unanime al nobile e grande pensiero dei fiorentini di festeggiare con pompa solenne la ricorrenza della nascita del gran Poeta nazionale, e i rappresentanti suoi tengono ad onore e ventura di essere chiamati in suo nome ad associarsi a un omaggio che è un nobile esempio dato dalla più civile delle città italiane, e sarà in pari tempo uno dei titoli più puri di gloria dell'italica nazione, nella sorte più lieta, più gelosa custode delle sue splendide tradizioni e del nome immortale de' suoi figli più illustri.

Accolga, onorevole *collega*, i sensi della mia sincera osservanza

Il Sindaco
Firmato: G. Rasponi.

Il *Monitore di Bologna* del 7 annunzia che quel Consiglio comunale, essendosi occupato della quistione delle liste elettorali politiche ha, per mozione del consigliere marchese G. N. Popoli, deliberato di sospendere temporaneamente la revisione delle liste, dando incarico alla Giunta di convocare in istraordinaria sessione il Consiglio, quando, compiuti di guisa definitiva i ruoli per la ricchezza mobile, si venga a poter aggiungere agli elettori anche quelli che saranno colpiti dell'imposta per somma non inferiore alle lire quaranta.

CONGRESSI GIURIDICI ITALIANI

Il comitato promotore de' *Congressi giuri-*

---

dirò che dato, forse, un piccolo giro ad un manubrio o ad una manovella celata, le sue gambe si misero a funzionare, dalla coscia al ginocchio e dal ginocchio al piede, in due pezzi, con una regolarità che torna molto a gloria del macchinista. Si sentì il suo passo cadenzato, uguale, inalterato, pesante, allontanarsi col suo monotono *pataton pataton* verso l'uscita.

Dio di misericordia, poveri gangheri della porta inveterata, quella sera! Le quattro sale del caffè rintronarono ancora mezz'ora dopo ch'egli era partito.

L'ora che succedette a quella partenza fu un'ora di chiasso in quella sala. Quella dozzina di persone ch'era là entro si considerava troppo fortunata che si presentasse un argomento a fuggir mattana. Fu un interrogarsi a vicenda: chi è? chi non è? ed uno scambiarsi di frizzi, di scherzi, di commenti, il tutto commisto a scoppii di risa. Nessuno lo conosceva. Quantunque già da parecchi mesi solesse venire al caffè, siccome non s'impicciava mai dei fatti d'altri, nessuno s'era impicciato de' suoi. Le bizzarrie della sua condotta non erano così appariscenti che dovessero attirar tosto gli sguardi. Ci volle qualche tempo perchè l'uno o l'altro di noi le notasse e facesse parte agli altri della scoperta e non era che assommandole assieme che eravamo venuti a convincerci che questo uomo avea un modo d'atteggiarsi, di diportarsi assai diverso da quello che hanno in generale gli altri uomini.

Per un'ora quest'incognito fu, non dirò lo zimbello, ma il sollazzo generale. Osservai però che il padrone del caffè, il quale avea presa, a tutta prima, amplissima parte alla ilarità, andava a poco a poco rannuvolandosi in volto e che le sue risa tiravano insensibilmente al verdastro, come le risa d'uomo che ha qualcosa al fegato che lo tormenta. Richiesto del motivo di questo contegno s'indusse a confessare, con piglio restio e dopo molti dibattiti, che l'avventore che formava l'oggetto delle nostre risa, era pel caffè un consumatore *passivo*. Sopra tre tazze era ben rare che si ricordasse di pagarne una ed a malgrado che si prendesse nota sul libro di questo credito, si sperava poco, tanto parean strane le maniere dell'amico, che mai s'avesse a quietanzare quella lista. Per altra parte il moka ed il levante costava un occhio, lo zucchero cresceva di parecchi soldi il chilogramma tutti i mesi (causa quella benedetta guerra d'America), il padrone di casa aumentava la pigione (causa la provvisorietà della capitale), i fattorini elevavano pretese smodate (causa la Società dei caffettieri, cuochi, camerieri, ecc.), le imposte quadruplicavano (causa che il governo spendeva ad occhi chiusi come se avesse il pozzo di San Patrizio a sua disposizione), e se gli avventori pagavano una tazza su tre e le altre due si scrivevano sui libri di credito con poca speranza di toccare, come andrebbe a finire?

Andrebbe a finir male, non v'ha dubbio. Quel caro padrone ragionava d'oro, non c'è nulla a ridire. Un pubblico stabilimento che si chiama caffè non può tramutarsi in un'opera pia, nemmeno con un'intermittenza d'una tazza pagata sopra tre. È chiaro che un botteghino non è una succursale dell'Albergo di virtù o dell'Opera di San Paolo. Se il padrone ridea verdognolo, c'era di che, era pur forza convenirne.

—Bisognerebbe con bel garbo dargli lo sfratto! s'avventurò a dire uno di noi per consolare quell'infelice; ma la nostra conversazione venne interrotta dall'apparire nella sala di un individuo che chiamò a sè tutta la mia attenzione. Questo individuo, un rozzo facchino, entrò con passo cauto e quasi intimorito; guardò in faccia ad uno ad uno tutti i circostanti, e ripostati specialmente su me i suoi occhi indagatori, mormorò sommessamente ed in modo ancor dubitativo questa interrogazione: se io, era proprio io. Alla quale limida domanda avendo risposto con quella franchezza che imprime il profondo convincimento della verità: che io, era proprio io e non altri che io, mi parea che dovesse essere tolto di mezzo ogni altro preliminare.

Non andò però così liscia la cosa, chè si fece di bel nuovo a squadrarmi con molta diligenza da capo a piedi, e non fu se non quando m'ebbe bene esaminato che si compiacque di confermare il mio asserto con queste parole: « Sì non può essere altri che lui! » E tratto di tasca un pezzo di carta ordinaria, piegato a mo' di lettera e suggellato con un enorme obbiadino, me lo porse, avvicinando la mano al berretto con un saluto militare.

— Ma la carta non ha soprascritta! dissi esitando a ricevere il piego.

— Mi ha dato i connotati della persona e son certo di non errare...

— Ma chi la manda?

— Vedrà lei...vedrà lei..., mormorò il facchino, lasciandomi cadere in fretta la carta in mano, quasi avesse desiderio di spicciarsi presto di un'incombenza, in cui intravedeva qualche mistero e che lo scottava. Voleva ancora interrogare, ma il facchino era scomparso.

Apersi la lettera e lessi:

« Non si ride così sguaiatamente sotto il naso di un galantuomo, senza essere disposto a recarsi sul terreno oppure a sentirsi chiamare screanzato, insolente e vigliacco. A lei la scelta, e nella fiducia che sia per preferire la prima delle due alternative, le dichiaro che dalle 10 alle 12 domattina starò attendendo i suoi padrini al sottoindicato domicilio.

« Timoteo Bargellini
Via del Monte di Pietà, n 9. »

— Oh! questa non me l'aspettava! Mi lasciai sfuggire ad alta voce strupicciando il foglio; ma accortomi che gli astanti verso me si rivolgevano strabiliati alla mia esclamazione, volsi le spalle agli astanti e mi appressai al *comptoir*, presso il quale era andato a sdraiarsi il padrone ingrugnato e brontolante.

— Il conto di quel signore che non ha pagato — chiesi con piglio risoluto.

Il padrone mi guardò meravigliato.

— Di quell'originale? interrogò con accento dubitativo.

— Sì, di quell'originale... pago io per lui. Fra originali c'intenderemo.

Il padrone mi diede ancora una lunga sbirciata per penetrare se ischerzassi o se parlassi seriamente. Ma convintosi dall'ispezione del mio aspetto che era determinato a far quanto diceva:

— La servo subito, disse, ed in un istante il conto fu fatto.

Il signor Timoteo dovea 21 lira ed ottanta centesimi. Pagai, feci porre la quietanza al foglio, e postomelo in tasca, uscii dal caffè.

(Continua) Gianstefano Marchese.

dici in Italia, nell'ultima sua convocazione dello scorso mese d'aprile in Torino, considerando che il fatto del trasferimento della capitale a Firenze con le materiali difficoltà d'ogni specie, che ne sono la conseguenza, ed i lavori a cui intendono attualmente in Torino, molti giureconsulti delle varie provincie d'Italia per l'unificazione legislativa e la revisione de' Codici di prossima pubblicazione, sono impedimento a ridurre ad atto il vagheggiato divisamento d'inaugurare in questo mese di maggio i Congressi de' giuristi italiani nella nuova metropoli del reame in occasione delle solenni feste al sommo Poeta nazionale, ha deliberato:

1. Che il 1° Congresso giuridico italiano si adunerà in Firenze nella seconda metà del vegnente ottobre 1865, nel giorno che sarà successivamente designato;

2. Che intanto nel dì 17 del corrente mese di maggio, quelli tra i membri del Comitato promotore, che si troveranno in Firenze, e quegli altri giureconsulti italiani solleciti di favorire la istituzione de' Congressi giuridici, che avranno fatta pervenire la loro adesione ad uno dei sottoscritti, ivi si raccoglieranno in adunanza preparatoria, nella sala e nell'ora che qualche dì innanzi saranno annunziate ne' giornali della medesima città, per fissare definitivamente i giorni di riunione del 1° Congresso, e per approvare le basi dello statuto e del programma.

Per incarico del comitato promotore i sottoscritti adempiono al dovere di portare queste deliberazioni a notizia de' giuristi italiani, e di tutti coloro che desiderano l'introduzione in Italia di questi periodici convegni, che già produssero presso altre civili nazioni buon frutto; e sarà data opera acciò l'istituzione venga ordinata in modo da giovare ai progressi della scienza e degli studi del diritto, e da procacciare l'utile concorso della scuola nazionale all'incessante miglioramento della legislazione del paese.

Torino, 2 maggio 1865.

Il presidente
AVV. P. S. MANCINI
PANATTONI, *vice-presid.*

AMERICA.

Subito dopo il ricevimento di sir Federico Bruce, nuovo ministro dell'Inghilterra a Washington, venne presentato al presidente Johnson, dal segretario di Stato provvisorio, il corpo diplomatico. Il barone di Gerolt, ministro prussiano, nella sua qualità di decano di questo corpo, rivolse al presidente il seguente discorso:

« Signor presidente. — I rappresentanti delle nazioni estere si sono qui radunati per esprimere a V. E. i loro sentimenti per gli avvenimenti deplorabili di cui furono testimonii, per dire quanto sinceramente essi dividano il lutto nazionale pel crudele destino dell'ultimo presidente, Abramo Lincoln, e quanto profondamente simpatizzino col governo e popolo degli Stati Uniti nella loro grande afflizione. Con eguale sincerità noi vi offriamo, signor presidente, i nostri voti migliori pel benessere e la prosperità degli Stati Uniti, e per la vostra personale salute e felicità. Mi sia pure lecito, signor presidente, l'esprimere in questa occasione le nostre più sincere speranze per un pronto ristabilimento della pace in questo grande paese, e pel mantenimento delle relazioni amichevoli fra il governo degli Stati Uniti e il governo che noi rappresentiamo. »

Al che il presidente rispose:

« Signori del corpo diplomatico. — Io vi ringrazio di cuore, da parte del governo e del popolo degli Stati Uniti, della simpatia che voi avete espressa con tanto sentimento pel triste evento a cui accennate. Io accolgo pure con riconoscenza i buoni desiderii che voi offerite cortesemente pel benessere e prosperità degli Stati Uniti e per la mia personale salute e felicità. Le vostre speranze per una pronta restaurazione della pace in questo paese, trovano in me una cordiale reciprocanza. Voi potete rimanere sicuri che io non tralascierò nulla che valga a conservare quelle relazioni di amicizia che ora fortunatamente esistono fra gli Stati Uniti e tutte le potenze estere. »

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Amburgo che il signor di Scheel Plessen è stato chiamato a Berlino per conferire col signor Di Bismark sul miglior modo di costituire la rappresentanza dei ducati. Non si sa ancora su qual base si debba fare questa convocazione, la legge elettorale del 1854, presentemente in vigore, è generalmente considerata come inapplicabile nelle circostanze attuali; la legge del 1848, alla quale le popolazioni dei ducati si mostrano molto affezionate non ha, al presente, forza legale; da tutto ciò si conchiude che gli Stati saranno convocati secondo speciali accordi, riguardo ai quali la Prussia e l'Austria s'intenderanno preventivamente.

La *Corrispondenza provinciale*, organo semiufficiale del gabinetto di Berlino, ci dà d'altronde un'informazione ancora più importante; essa assicura che il signor Di Bismark non ha intenzione di restringere la missione degli Stati all'esame delle questioni finanziarie; il gabinetto di Berlino intende, al contrario, che gli Stati anzidetti manifestino i loro voti su tutte le questioni riguardanti lo avvenire dei ducati, comprese la successione e la sovranità. Però, secondo la citata *Corrispondenza*, il governo prussiano mentre desidera che si adoperino [illegible]

che la rappresentanza di questi riconoscerà la giustizia e la necessità delle domande che la Prussia mantiene come condizione preventiva ed indispensabile di qualunque soluzione della questione dei ducati.

Ciò posto però, diciamo noi, a che serve la convocazione degli Stati, se la Prussia esclude preventivamente qualunque soluzione che non abbia per base le sue domande?

Il ministro delle finanze di Spagna ha pubblicato testè un decreto reale che ordina di negoziare 300 milioni di reali nominali in biglietti ipotecari, per mezzo d'una sottoscrizione pubblica aperta simultaneamente a Madrid e in tutte le capitali delle province del regno, eccetto le Canarie.

La Camera dei deputati di Spagna ha approvato il progetto di legge che stabilisce l'effettivo dell'esercito permanente a 100,000 uomini. Il linguaggio della stampa spagnuola continua a manifestare una commozione che è sintomo dello stato degli animi, ma la tranquillità pubblica non venne più turbata.

Secondo l'*Indépendance Belge*, corre voce a Parigi che la Cocincina, sarà dichiarata, mediante un Senatusconsulto, colonia francese.

Il *Mémorial diplomatique* smentisce formalmente la notizia data da qualche giornale che il cardinale D'Andrea sia stato privato dal papa del suo piatto cardinalizio, e che il governo italiano ne lo abbia compensato con una somma di 20 mila lire tolte sui beni sequestrati della propaganda di Roma. Il citato giornale assicura che il cardinale D'Andrea ha sempre ricevuto puntualmente da Roma il trattamento a cui aveva diritto.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 *maggio*. — Continua la discussione sui *cheques* al corpo legislativo, discussione molto interessante sotto il punto di vista finanziario, ma alla quale la maggior parte del pubblico non s'interessa, perchè ignora, persino che siano questi *cheques* o certificati di merce depositata, sui quali si fanno le più colossali operazioni. Ha destato ben maggiore interesse, l'incidente sollevato dall'opposizione che chiedeva che le si comunicassero i documenti che potevano servire di base alla discussione, o almeno le si permettesse di assistere ai lavori della Commissione del bilancio, se non si voleva che qualsiasi discussione fosse impossibile. Il sig. Alfredo Leroux, vice-presidente del corpo legislativo ha respinta questa domanda in massima, allegando che questo fatto non aveva precedenti, e che il regolamento non conteneva alcuna disposizione ad esso applicabile. Parve a molti che, nel silenzio del regolamento, si sarebbe potuto applicare l'antico proverbio. *Chi tace acconsente.* Ma la maggioranza non fu di questo avviso.

È stato testè deposto sul banco della presidenza un emendamento dei signori Carnot, Guéroult, Havin, Giulio Simon e Planat. Esso è relativo alla questione dell'istruzione primaria gratuita, posta sul tappeto un po'leggermente dal governo, che ora vorrebbe indietreggiare. Come è noto, il maggiore ostacolo all'attuazione di quel generoso pensiero era, secondo il governo, la questione finanziaria. Il nuovo emendamento propone una soluzione di questa difficoltà, vale a dire di autorizzare il ministro delle finanze a contrarre un imprestito di 140 milioni che servirebbe ad assicurare la condizione degli istitutori, e a pagare l'acquisto, la costruzione e l'adattamento delle scuole in tutti i comuni che ancora ne sono privi e finalmente a provvedere alle spese necessarie pel servizio dell'istruzione primaria.

L'idea che raddolcisce ciò che un prestito ha sempre in sè di ripugnante è che sia giusto imporre alle generazioni future il peso di quell'istruzione, della quale esse, in fine dei conti, approfitteranno.

Mi si dice che gli autori di questo emendamento, sviluppandone innanzi alla Camera tutte le particolarità, mostreranno di aver tutto preveduto per corrispondere all'interesse così rispettabile degli institutori e delle istitutrici ecc. Malgrado tutto ciò, non è difficile il prevedere qual sorte toccherà a quest'emendamento, sovratutto perchè parla d'un imprestito. Gl'imprestiti in Francia non hanno probabilità di essere bene accolti, a meno che si tratti di una guerra o di qualche ardita spedizione.

Dopo molte esitazioni, e dopo le notizie più contraddittorie, pare che ora, in generale, vi abbia un'opinione ben stabilita intorno alla missione del comm. Vegezzi a Roma. Tutti i giornali ufficiosi hanno un bell'annunziare che è pienamente riuscita; malgrado le loro asserzioni, qui tutti sono persuasi che nulla il comm. Vegezzi ha ottenuto, e che nulla otterrà, o tutt'al più qualche risultato insignificante.

Secondo il *Mémorial diplomatique*, ecco quali sarebbero i principii *ammessi* dai negoziatori:

1° Ritorno alle loro sedi di tutti i vescovi ritenuti o in esilio;

2° Riconoscimento per parte del governo italiano di tutte le nomine di vescovi fatte dal papa nella penisola da quattro anni in qua;

3° Intervento e accordo preventivo dei due poteri nella presentazione e nella nomina de' vescovi italiani nelle sedi a cui si deve provvedere.

Basta annunziare queste proposte per vedere come sia poco probabile che si possa facilmente andar d'accordo. Forse ciò sarebbe possibile per i primi due punti. È però fuor di contestazione che la Corte di Roma si mostra animata da sentimenti di conciliazione. In mancanza di altre prove, ne abbiamo una in ciò che il linguaggio de' giornali religiosi è moderatissimo e perfino benevolo verso il signor Vegezzi.

Gli ultramontani affermano perfino che il signor Vegezzi rimarrà a Roma dopo terminate le trattative, in qualità di rappresentante ufficioso dell'Italia, a un dipresso come vi sta il signor Odo Russell per l'Inghilterra.

Il movimento in favore di Lincoln continua in Francia con una persistenza che avremmo creduta impossibile. Tutti i giorni giungono nuovi indirizzi di simpatia alla legazione degli Stati Uniti. Un giornale di provincia, il *Faro della Loira*, ha avuto il pensiero di aprire una sottoscrizione per far coniare una medaglia che sarà inviata alla vedova di Lincoln. Invano però venne fatto appello ai giornali di Parigi affinchè appoggiassero questa sottoscrizione, la quale ciononostante procede benissimo.

La medaglia porterà la seguente iscrizione:

Libertà, uguaglianza, fratellanza
A Lincoln
Due volte presidente degli Stati Uniti
La democrazia francese riconoscente

Lincoln, l'onest'uomo aboli la schiavitù, ristabilì l'Unione, salvò la repubblica senza velare la statua della libertà. Fu assassinato il 14 aprile 1865.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 8 maggio.

Presidenza del vice-pres. CADORNA.

La seduta apresi alle 2 1/4 con le formalità consuete.

Il Senato non trovandosi in numero si procede all'appello nominale.

PRES. annunzia, che essendo assente il senatore Di Vesme, chiamò il senatore Capriolo a surrogarlo nella Commissione che deve riferire sul progetto di legge relativo al riordinamento delle ferrovie.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge concernente la riscossione delle imposte dirette, ed il presidente invita i membri dell'ufficio centrale a recarsi al loro banco.

ALFIERI dice che essendo stato abbandonato il sistema proposto dall'ufficio centrale, i membri di questo non hanno più nulla a fare.

SELLA (min. delle finanze) trova contrario agli usi parlamentari il contegno dell'ufficio centrale.

FARINA (relatore) ripete in altri termini quanto già disse il senatore Alfieri.

Dopa alcune parole dette dai senatori Alfieri e Revel, a richiesta del ministro delle finanze è sospesa la discussione del progetto di legge relativo alla riscossione delle imposte dirette.

PRES. dichiara aperta la discussione sul progetto di legge relativo a modificazioni provvisorie sulla contabilità generale dello Stato.

Il Senato lo adotta per alzata e seduta.

Viene fatto l'appello nominale per procedere alla votazione segreta sui seguenti progetti di legge:

1° Spesa di L. 685,000 per acquisti materiali a complemento delle divisioni attive dell'esercito (stato discusso sabbato 6 corr.):

Votanti 81, favorevoli 56, contrari 25.

2° Spesa di L. 400,000 per provvista di materiali di dotazione ad ospedali militari (che fu discusso il 6 corr.):

Votanti 81, favorevoli 56, contrari 25.

3° Modificazioni provvisorie alla legge di contabilità generale dello Stato:

Votanti 81, favorevoli 65, contrari 15.

PRES. dichiara aperta la discussione sul progetto di legge relativo alla vendita di beni demaniali in Toscana.

I membri dell'ufficio centrale propongono che quel progetto di legge sia rinviato al ministero, affinchè dia schiarimenti che valgano a completarlo.

SELLA (min. delle finanze) dà molte spiegazioni sopra il valore reale ed i frutti che furono percepiti fino ad oggi, e parla pure della necessità di sgravare quelle terre dalla servitù, e d'impiantarvi una fonderia.

PAVESE (relatore). Vorrebbe ragguagli di maggiore esattezza, poichè non si tratta di cosa urgente, nè di fare entrare somme nelle casse dell'erario pubblico, ma sibbene di favorire interessi locali.

SPORZA raccomanda che siano asciugate le maremme toscane, e che si restituiscano agli ospedali della provincia di Grosseto i sussidii dei quali già godevano e che furono poi tolti loro.

LANZA (min. dell'interno) replica che la Camera dei deputati deliberò si dovessero torre quei sussidii a tutti gli ospedali; ma, tenendo a calcolo la speciale condizione della provincia di Grosseto, aggiunge che studierà quella questione per prendere poscia gli opportuni provvedimenti.

MARZUCCHI C. afferma che nella provincia di Grosseto è vivamente desiderata la vendita dei terreni in discorso.

TORELLI (ministro) aggiunge altre spiegazioni a quelle già date dal suo collega ministro delle finanze.

I cinque articoli del progetto di legge per la vendita di beni demaniali in Toscana sono approvati per alzata e seduta.

Viene in discussione il progetto di legge per la leva militare sui nati nel 1845, ed è approvato per alzata e seduta senza discussione.

Più, 5 minori d'anni 7.

Risultato della votazione:

Sul progetto di legge per la vendita di beni demaniali in Toscana:

Votanti 77, favorevoli 55, contrari 22.

Sul progetto di legge per la leva militare sui nati nel 1845:

Votanti 77, favorevoli 69, contrari 8.

La seduta è sciolta alle ore 5 pomeridiane.

Domani, 9, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 maggio contiene:

1. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 29 marzo, che delega alcune facoltà e attribuzioni ai prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici nelle province toscane e napoletane ed ai R. ispettori agli studi nelle province siciliane.

2. Un R. decreto, in data del 17 aprile, che autorizza l'Associazione anonima costituita in Genova sotto il nome di *Società d'assicurazioni delle rendite urbane.*

3. Disposizioni nel R. esercito, e nel personale del ministero dell'interno.

4. La seguente disposizione:

Dal ministero della pubblica istruzione con decreto del 30 aprile fu ordinata la chiusura definitiva dei seminari di Salerno e di Nocera nella provincia di Principato Ulteriore e di Gallipoli nella provincia di Terra d'Otranto per essersi i rettori dei rispettivi seminari negati a ricevere l'ispezione governativa, a riconoscere e sottoporsi alle disposizioni di legge in vigore per la pubblica istruzione.

5. Una nomina nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

CRONACA DI TORINO

La sera di mercoledì, 10 maggio, alle ore 8, avrà luogo al teatro Carignano una recita a beneficio di un artista drammatico. Si rappresenterà la commedia: *Il Birichino di Parigi*, nella quale si presta gentilmente la signora Rosa Romagnoli, in unione agli artisti della Compagnia Miniati. Sarà seguita dalla Commedia in un atto di Scribe: *Di chi è la colpa?* Il biglietto d'ingresso è fissato a L. 1. I torinesi non verranno meno questa volta alla loro fama di generosità quando si tratta di soccorrere artisti. Ed accorreranno volonterosi a questa rappresentazione, nella quale, oltre alla valente Rosa Romagnoli, sarà loro concesso di rivedere e di applaudire anche la signora Adelaide Borghi e il Bucciotti, che fecero parte di quella Compagnia Reale che ha lasciato presso di noi memoria tanto gradita di sè.

Nelle ore pomeridiane di ieri, 7, un calzolaio recavasi a visitare al Rubatto una donna di sua conoscenza, e spinto forse da gelosia, la feriva a colpi di coltello.

Alle grida della sventurata donna accorse subito un suo figlio dodicenne, che armato di falcetto ferì il calzolaio, il quale fuggiva immediatamente, ma che arrestato da alcuni soldati del treno, fu immediatamente condotto alla questura.

Presso il ponte della Stura sullo stradale di Milano, ieri fu trovato il cadavere di un giovane contadino.

Quel tale di cui parlammo nel nostro numero di ieri, che si accorse come i ladri fossero per entrare nel negozio dei sigg. Costa e C.a, è un giovane per nome Ferdinando Mollo, ch'essendo soldato fu ferito al Garigliano.

Poichè ci siamo, aggiungeremo pure che il Mollo andò a chiamare i reali carabinieri, e che da questi e non dalle guardie di pubblica sicurezza fu arrestato il Giovanni Ricotto.

Il 15 luglio prossimo avrà luogo in Torino l'estrazione della tombola a favore dell'Accademia filodrammatica torinese e del Regio Ricovero di mendicità.

Le cartelle contengono 4 numeri e costano 5 lire l'una.

Tutti i premi — che saranno 25 — costituiscono la complessiva somma di L. 243,000.

Il primo premio è di L. 100,000, il secondo di L. 50,000, il terzo di L. 25,000 e via discorrendo.

L'ora tarda non ci permette di estenderci sul concerto dato ieri sera (8) da Sivori alle Scribe. Il teatro era affollato ed il celebre violinista suonò in modo da far nascere vivissimo il desiderio che ci dia altre serate simili a questa.

Questa sera (9) alle Scribe si rappresenta la *Norma*. Siamo pregati di annunziare che per un semplice equivoco venne in una delle scorse sere aumentato il biglietto d'ingresso, il quale d'or innanzi non verrà più alterato da ciò ch'era in principio della stagione.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 6 fino alle 4 del 7 maggio 1865.*

Jacquier Carlo, d'anni 38, di Torino, negoziante; Michelotti Michele, id. 47, di Romano, giornaliere; Lucco Mussino Luigia, nata Pecchio, id. 21, di Lombriasco; Boschetti Virginia, id. 9, di Torino; Mortigliengo Domenica, id. 29, di Moncalieri; Viglietti Irene, nata Protto, id. 62, di Torino; Caselli cav. Gio. Giuseppe, id. 72, di Alessandria, colonnello in ritiro.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Suicidio. La *Lombardia* dell'8 corrente scrive:

Ieri a sera alle ore 10 1/2 uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 30, gettavasi nelle acque del Tombone di S. Marco. Accorsero per salvarlo e si sperava di riuscirvi perchè l'acqua era a un solo metro circa di altezza, ma era sì forte la funesta determinazione di quell'infelice di uccidersi, che alla vista di coloro che accorrevano per soccorerlo, si tuffò in modo nell'acqua da non poter essere veduto, e questa mattina soltanto ne venne estratto il cadavere che fu trasportato all'ospitale ove è esposto pel riconoscimento.

Un ex-granduca fotografo. La *Presse di Vienna* assicura che l'ex-granduca di Toscana si è dedicato con ardore alla fotografia. Egli ha imparata quest'arte presso uno dei primi fotografi di Vienna. L'imperatore Francesco Giuseppe gli ha regalata una bellissima macchina fotografica.

ULTIME NOTIZIE

La *Patrie* di Parigi del 7 annuncia che il generale Cialdini si reca nella Spagna con una missione officiosa del governo italiano per venir ad un accordo che sarebbe conforme all'interesse di entrambi i governi.

Noi siamo in grado di assicurare che il generale Cialdini parte fra qualche giorno per la Spagna solo nello scopo di adempiere i suoi doveri di esecutore testamentario del generale Fanti. Egli non ha alcuna missione politica nè ufficiale nè ufficiosa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — Dal *Moniteur:*

L'imperatrice ricevette in udienza particolare il signore e la signora Bigelow. S. M. annunziò loro che aveva già inviato lettere di condoglianza a madama Lincoln, nelle quali le manifestava l'alta sua simpatia.

Nuova York, 28 aprile. — I separatisti hanno abbruciato a Montgomery 94,000 balle di cotone.

Algeri, 6. — Fu pubblicato un proclama dell'imperatore diretto al popolo arabo. In esso è detto:

« La Francia non è venuta qui per distruggere la vostra nazionalità, ma per liberarvi dall'antica oppressione. Voi avete combattuto i vostri liberatori: io rispetto il sentimento di una bellicosa dignità; ma Iddio ha espresso la sua volontà e voi dovete sottomettervi ai suoi decreti. Al pari di voi, i nostri antenati resistettero coraggiosamente agli stranieri; ma fu dal giorno della disfatta che incominciò la nostra rigenerazione. Io vengo ad esercitare sopra di voi il mio potere nel vostro interesse; io voglio accrescere il vostro benessere. Dite ai vostri fratelli fuoriviati che due milioni di arabi non possono resistere a 40 milioni di francesi. Ringrazio la grande maggioranza di questo popolo per la sua fedeltà. Abbiate fiducia nei nostri destini che sono ormai uniti a quelli della Francia. Riconoscete col Corano che ciò che Dio dirige è ben diretto. »

Parigi, 8. — Corpo legislativo. — Fu presentato il progetto pei lavori straordinari, per i quali è destinata la somma di 360 milioni. La spesa sarà ripartita in sei anni a datare dal 1866, in ragione di 60 milioni ogni anno. Essa sarà coperta dall'eccedente degli introiti del bilancio straordinario e dall'alienazione dei boschi, per una somma non eccedente i 100 milioni.

Un decreto dell'imperatrice approva la deliberazione del municipio di Hauteville per innalzare in questo comune una statua a Morny.

Nuova York, 27 aprile. — Sherman ha concluso una tregua coi separatisti onde trattare per un'amnistia. Harold fu arrestato ed inviato a Washington.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 8 maggio

	maggio 6	8
Fondi francesi 3 0/0	67 60	67 65
Id. id. 4 1/2 0/0	98 80	98 75
Consolidati inglesi	90 5/8	90 3/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 60	65 70
Id. id. in liquidazione	—	—
Id. id. fine maggio	65 60	65 80
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	781	797
Id. » » italiano	447	447
Id. » » spagnuolo	493	510
Id. Ste. Ferr. Vittorio Eman.	302	303
Id. » Lomb.-Veneto	512	512
Id. » Austriache	443	442
Id. » Romane	266	262
Obbligaz. » »	217	218

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

8 maggio 1865

Fondi pubblici	contratti in contanti	in liquidazione	
	G. p. G. F.	fine	cont.
Consol. 5 0/0	— — 65 40	— 65 30	31 mag.
Piccoli realizzi			
da L. 50 a 200	— — 65 45	— —	— —

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 6 maggio.

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 55
Id. 5 0/0 in contanti	40 —

In **COSSILLA** presso **Biella** (Piemonte). *Anno IX.* Grande Stabilimento idroterapico, con casa di convalescenza, aperto tutto l'anno. Dirigersi al medico direttore Dott. VINEA a Cossilla, ed a Milano al Dott. MALACRIDA, via Nerino, n. 6 rosso.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

via di Po, n. 51, piano 2°,

ALLOGGIO di 9 camere con cantina; ed in via della Rocca, n. 25 al secondo piano, altro di 7 camere con cantina e scuderia, pure al presente.

Pel 1° ottobre

Altro di 8 camere con cantina, al 3° piano.

Recapito al portinaio.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze. — Deposito generale a Parigi presso la farmacia *Labelonye e Comp.*, rue Bourbon-Villeneuve, n. 19, a Parigi — Agente commissionario **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5 — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. 2.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Mia**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Fr. **6**.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Fr. **6**.

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. — Fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre signora **Mia**, cui essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Fr **6**. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, n. 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA di RELIGARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **1 25**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via delle Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI NOURRIS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino via dell'Ospedale, n. 5.

LA SÈVE VITALE

a base di Palma

rende alla barba ed ai capelli bianchi il loro primitivo colore, arresta prontamente la loro caduta, non imbratta punto la pelle, ed è esente dagli inconvenienti delle altre tinture. Il successo della **Sève Vitale** è senza precedenti. L'inventore ha raggiunto il più alto grado di perfezione. Vendesi sotto forma di acqua e di pomata a fr 12 all'Agenzia Giornalistica, Milano, via S. Paolo, n. 8.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

C. RIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre **RICORD** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**INIEZIONE** si adopera al principio dello scolamento; le **CAPSULE** in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**INIEZIONE** fr. 3 50; delle **CAPSULE** fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stesso Casa, strada Toledo, 305. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

MOSTARDA

francese senza aceto, tonica e digestiva, che ognuno può fare da sè istantaneamente. Unica fabbrica in Francia presso il sig. Halliez (fanbourg St-Denis, 84, Paris), privilegiata con medaglia di 1ª classe, Londra 1862. Questa Mostarda si prepara con l'acqua calda — L'istruzione si trova sul fiaschetto — Esportazione. Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5. — Fr 1 50 la boccetta.

Menzione onorevole all'Esposizione di Londra 1862.

Nessuna Succursale nè in Francia, nè all'estero.

ACQUA di **MELISSA** dei **Carmelitani**

BOYER Paris, rue Taranne, **14**

contro apoplessie, paralisie, mal di mare, cholera, vapori, svenimenti, ecc.

Fr. **1 50** la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 50.

Vernice lusida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lusida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent. e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *poiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol ricomodare. — Prezzo del flacone cent. 70 e 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

DE BERNARDINI

NUOVO

ROB ANTISIFILITICO

JODURATO

vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli *umori sifilitici* e *cronici*, cioè *mucosi*, *linfatici*, *biliosi*, *erpetici*, *podagrici*, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli *scoli recenti o inveterati*, le *ulceri*, i *bubboni*, la *rachitide*, i *tumori*, le *pustole*, le *scrofole*, i *mali cutanei*, le *piaghe*, l'*erpete*, ed i ribelli *mali degli ossi*, di *orecchie*, delle *articolazioni*, delle *ossa*, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco. — Prezzo L. **8** la bottiglia con l'istruzione. — *Effetti garantiti.* — **Deposito generale:** *Genova*, farmacia Bruzza. **Succursale:** *Torino*, G. Ceresole, via Barbaroux. **Parziali:** Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per lavarle macchie del viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30**. — Fr. **4 50** *il mezzo chilo*, fr. **8** *il chilo*.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id., da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutcouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventosa, da L. 3 50 e 4.

CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

ACETO DI TOELETTA

di GIO. VINCENZO BULLY *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le scrpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 26, Torino.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scrittura zione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		*Non affrancato*	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

RASOI INGLESI

della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 cadauno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi. Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zocolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

Grani di lunga vita del D.r Bretonneau

Questi grani formano il più prezioso medicamento. Preso al momento del pasto, facilita la digestione, purifica gli umori, fa svanire le acrimonie, rinforza le stomaco, eccita l'appetito, e così giustificando il suo titolo prolunga l'esistenza al di là del termine ordinario; la qual cosa è provata da un numero graadissimo di ottuagenari che ne fanno uso da molti anni, e che hanno conservato tutto il vigore della gioventù, è un depurativo-lassative superiore a tutti quelli conosciuti, purga senza coliche, senza stiramenti e senza dolori di stomaco e d'intestini. Il prezzo è di franchi 1 70 la scatola.

Si trova nella farmacia Taricco a Torino.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistato una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo ora riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre,** 10, boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

GRANDE ALBERGO REALE IN ARONA

SULLA SPONDA DEL LAGO

a pochi passi e con vista dell'imbarcadero e della Stazione della ferrovia, con ampio giardino all'inglese

da affittare pel 1° gennaio 1866.

I proprietari sono disposti di fare gli abbellimenti esterni ed interni, che saranno per richiedere gli aspiranti.

Dirigersi alla Ditta Vincenzo Imperatori e fratelli in Arona.

La Ditta GUASTALLA e TODROS di Torino notifica ai Signori

TRASFERENTISI ALLA NUOVA CAPITALE

Di avere pure stabilito un negozio di drapperie ed abiti, con sartoria per borghesi e militari in via Porta Rossa al **Magazzino Porta Rossa in Firenze**, ove i signori accorrenti troveranno come in Torino nel Magazzino Livornese, ricchissimo assortimento di drapperie e novità delle migliori fabbriche d'Europa, buon gusto nella confezione, puntualità nell'esaguimento, e la solita e ben nota modicità nei prezzi.

GUASTALLA E TODROS.

VASTI LABORATORII E MAGAZZINI

DA AFFITTARE AL PRESENTE in via Saluzzo, n. 45 (borgo S. Salvario) con parte della casa d'abitazione. — Dirigersi ivi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI BRESTENBERG

sul lago di Hallwyl (Svizzera). Fondato e diretto dal Dott. Erismann. 22 anni d'esercizio. Metodo Priessnitz. Bagni di lago, caldi ed a vapore. — Battelli, pesca, passeggiate amene. — Aperto tutto l'anno. — Dirigersi al medico-direttore Dott. **A. Erismann.**

PEREGRINAZIONE IN TOSCANA

ossia

GUIDA e DESCRIZIONE dei principali monumenti, chiese, strade, ponti di *Livorno, Firenze, Siena, Arezzo, Prato, Pistoia, Gavinana, Lucca, Pisa, Massa, Carrara,* corredato di dilettevoli e curiosi aneddoti, allegoriche poesie, dialoghi, ecc. ecc., di A. BERTOLOTTI.

Un bel vol. in-16° di pag. 200 — Prezzo Fr. 1 franco di posta a domicilio.

Dirigere le dimande all'Emporio librario di F. BORRI e Comp., Torino, via Barbaroux, n. 20, con lettera franca accompagnata da equivalente vaglia ed indirizzo ben chiaro.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità coi battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMMASO.

Partenze: da Ancona per Brindisi il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte, da Brindisi ad Alessandria il 7, 14, 22 e 30 d'ogni mese a mezzogiorno.

Ritorno: da Alessandria per Brindisi e Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Da Ancona i piroscafi della Società proseguono sino a Trieste.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Nella capitale alla sede della Società, ed in Ancona, Brindisi, Alessandria e Trieste alle rispettive Agenzie.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 cadauno. Per conto cariche delle tre dimensioni, L. 40 — I signori Comandanti dei corpi, i qualsiasi acquisto di più **Revolvers** pel loro Ufficiali, il pagamento si fara per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **S. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binocoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 65 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.

MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne de J. M. FARINA à *Cologne*. Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. 1 25, 2 50 e 5. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

PATE ÉPILATOIRE

perfezionata dalla signora **Busser** (rue Grenelle-St-Honoré, Paris, n. 4, au 1er) — Brevetto di 15 anni s. g. d. g. — La sola che distrugga la barbà e la lanugine senza alterare la pelle — Questa pasta è superiore alle polveri e non lascia più alcuna radice — Prezzo L. 10 — Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

SAPONINA DUVIGNAU PROSAPONE MARINIER

per nettare i guanti in pelle verniciata senza alterarne il colore, senza bagnare nè restringerli. Con la **Saponina** si lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. **1 50** — Prosapone fr. **2**.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MACCHIE DI GRASSO, POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. **80**.

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI

rue de l'Impératrice, Liane.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia per successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, scossioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETA amicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agenzia commissionaria per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Tipografia dell'Opinione di Pietro de Giacomo.